Boom del turismo sanitario, Microdentistry chiede promozione incoming

Gli italiani che nel 2013 si sono recati all'estero per '**health tourism**' hanno superato quota 200mila, mentre nel 2009 erano stati appena 20mila, e nel 2012 invece 184mila. A mettere in evidenza i dati è stato **Francesco Martelli**, medico chirurgo fondatore dell'**Istituto di Ricerca Microdentistry** e docente presso l'Università degli Studi di Genova. Quello del turismo medico-odontoiatrico dall'Italia verso l'estero, in particolare verso i paesi dell'**Est Europa**, ha fatto notare il docente, rischia di diventare una piaga per il settore sanitario.

Si tratta di un business milionario che ha visto la rapida nascita di vere e proprie organizzazioni dedite a questo scopo e finanche di tour operator dedicati che offrono pacchetti medico-turistici 'tutto compreso'.

"Alla luce dello status quo - ha spiegato Martelli - è doveroso e necessario ripensare e rilanciare il sistema sanitario italiano con le sue tante eccellenze, a cominciare da una sua più adeguata promozione all'estero". La speranza è quella di provare ad invertire il trend. "Può accadere sfruttando il connubio tra strutture in grado di soddisfare la domanda attraverso un'altissima e comprovata professionalità medica e di ospitalità e le molteplici attrattive turistiche italiane, potrebbe riuscire anche a dare un motivo in più per soggiornare nel nostro Paese. Sono tanti i benefici che l'Italia potrebbe ricevere da questa auspicata inversione di tendenza del turismo medico, non solo direttamente e principalmente per il Pil e la Sanità, ma per l'intera economia e società". Su queste basi sta operando la stessa Microdentistry per far sì che ciò avvenga prima possibile. "Sulla base della nostra diretta esperienza, sul lavoro compiuto in questi anni a Firenze nella formazione in odontoiatria con medici provenienti da ogni dove, e con pazienti venuti a farsi curare, con un processo inverso, oltre che dall'Europa e da altri continenti, anche e proprio dalle mete privilegiate del turismo sanitario dell'Est, come **Romania, Bulgaria, Croazia, Slovenia**, riteniamo oggi indispensabile e certamente proficua la creazione di un'Associazione per la promozione del turismo sanitario verso l'Italia, con la collaborazione fattiva di ogni ambito medico in accordo con Istituzioni pubbliche e private. Un organismo snello, efficace, capace di agire rapidamente per spingere avanti il Paese e la sua incredibile offerta turistica, scientifica, culturale, produttiva, e, grazie a questi assets, arrestare quel flusso di persone che sceglie sempre più spesso di farsi curare fuori dai confini nazionali e veicolarne

di nuovi dai paesi emergenti”.
Per tanti connazionali, complice la crisi economica degli ultimi anni, il turismo medico si collega innanzitutto al tema del risparmio e dell'economicità. A questa motivazione primaria, fanno da corollario diversi fattori, come la rapidità dell'intervento e la quasi-mancanza di liste d'attesa.
Secondo i dati rilasciati in occasione del 12* convegno annuale **AIES** (**Associazione Italiana di Economia Sanitaria**), la durata media del soggiorno degli italiani che vanno all'estero per questa forma di turismo è stata calcolata in 9,7 notti. Nel 2012 il turismo medico ha fatto spendere ai nostri connazionali una cifra pari a 537milioni 280mila euro, di cui poco più di 95milioni per il soggiorno, oltre 84milioni per i costi di viaggio, quasi 335milioni per le cure, e 22milioni per altre spese, tra cui lo shopping. Le tre destinazioni preferite dagli italiani per l'health tourism, in particolare quello dentale, sono la Croazia (16,7%), l'Ungheria (14,6%) e la Romania (13%).
Il turismo del benessere in Italia ha fatturato nel 2012 due miliardi 175milioni di euro, ma nel 2014 è previsto che la crisi colpirà duramente il settore: si attende infatti una riduzione del 14% del fatturato, che si assesterà a un miliardo e 870milioni di euro. Le maggiori riduzioni saranno segnate dal settore dell'ospitalità - che passerà dal 67,5% del totale al 61% - e dal settore della vendita dei prodotti, che perderà un punto percentuale. In crescita la quota percentuale (ma non il dato assoluto) dei servizi benessere (che passeranno dal 21,8% al 23,5%) e dei trattamenti estetici (che passeranno dal 7,8% al 13,6%).